The confirmation

Regia: *Bob Nelson.*
Interpreti: *Clive Owen, Maria Bello, Patton Oswalt, Stephen Tobolowsky, Spencer Drever. Bob Nelson (II)Michael Eklund, Ryan Robbins, Matthew Modine, Robert Forster, Tim Blake Nelson, Jaeden Lieberher, Catherine Lough Haggquist, Jennifer Copping. Jeff Cardoni;* ***Sceneggiatura:*** *Bob Nelson (II);* ***Fotografia:*** *Terry Stacey;* ***Montaggio*** *Steven Rasch;* ***Musica:*** *Erik Gerlund;* ***Scenografia:*** *Chris August, Sheila White (II);* ***Costumi:*** *Nancy Nayor; Durata: 97'; USA, 2016.*

SINOSSI

Walt è un falegname cui viene offerto un lavoro che potrebbe cambiargli la vita. Sfortunatamente però gli viene rubata la cassetta degli attrezzi e se non riesce a rintracciare i ladri entro il fine settimana potrebbe perdere il lavoro. Anthony, il figlioletto di 8 anni, lo aiuterà in questa pericolosa ricerca in quello che sarà un week end indimenticabile per entrambi.
The Confirmation rappresenta l'esordio alla regia di Bob Nelson, lo sceneggiatore di Nebraska (2013) di Alexander Payne. Anche in questo caso siamo dalle parti di un road movie, sebbene ci si muova solo nell'ambito di pochi chilometri, e di un tentativo di ricomposizione di legami familiari.*(https://www.mymovies.it/film/2016/theconfirmation/)*

CRITICA

"Un viaggio nei dintorni di una cittadina, a piccole tappe, segnato da incontri, con la ricerca della refurtiva come pretesto, a scoprire una periferia di emarginati, tutti uomini, e inseguendo una via di salvezza, materiale o spirituale, per entrambi. Il piccolo aspetta di ricevere, da lì a pochi giorni, la prima comunione e la cresima, per questo il film si apre con la scena della confessione di Arthur, che costituisce anche una presentazione. Il ragazzino fornisce risposte spiazzanti al sacerdote, mostrando la sua ingenuità e il suo candore. Nelson scrive e gira un film che non vuole inventare nulla, ma che sta vicino ai suoi personaggi: il regista li sa definire molto chiaramente e trova la chiave giusta per raccontarli accompagnandoli. La cosa migliore sta nello sviluppo del rapporto tra padre e figlio, prima svogliati all'idea di stare insieme e poi più simili di quanto avrebbero pensato.
Arthur è un bambino scrupoloso, che sembra prendere tutto alla lettera e con una difficoltà nello stabilire relazioni, se non con il coetaneo Allen. Walter si impegna per non riprendere a bere e cerca di dare consigli di vita, seppure il suo esempio non sia tra i più lineari. Il padre è un uomo in difficoltà, ma si imbatterà in persone ancora più sballate, economicamente in difficoltà e con un livello di violenza troppo elevato. Se il piccolo cerca di difendere la propria innocenza di fronte alla realtà, il padre prova a recuperare i tanti fallimenti, ma più cerca di tirarsi fuori dai guai e più ci finisce dentro. Walter si è buttato via, ma non è un buono a nulla, ha un mestiere, vuole farsi valere e si dedica a riparare ciò che può. E tiene a presentarsi come persona rispettabile davanti alla donna che ha amato. Nel cast ben assortito (...)."
(copyright© 2000- 2023 MYmovies.it®)
"*The confirmation* è un film premiato, e interessante. Ho letto che è stato paragonato al film Ladri di biciclette. Credo che forse il regista si sia ispirato al film di De Sica, creando una storia padre-figlio in chiave moderna. In ambedue il padre per poter lavorare fa un debito e compra una bicicletta, l'altro, quello moderno, una cassetta degli attrezzi importante, costosa. L'opportunità di lavoro in tutti e due i film è messa in crisi dal furto del mezzo di lavoro, e la ricerca affannosa è un punto in comune tra i due film. Il primo padre ha moglie e un bambino, questo di *The confirmation* è separato e con le conseguenze del caso, che rafforzano la sua incapacità a gestire le situazioni. Gli viene lasciato il figlio e lui non si rende conto di avere una grande responsabilità. La madre, viene da pensare, per questo ha cambiato uomo, ne ha trovato uno migliore in tutto e per tutto. L'incapacità di fatto dell'uomo è, secondo il film, dovuta al fatto che ha una dipendenza grave dall'alcool. E noi spettatori sentiamo tutto il peso e la gravità della dipendenza. Viene sottolineata duramente e lo spettatore osserva come sia devastante e ingestibile questo problema. Molta responsabilità viene lasciata al bambino, che cerca di gestire, di aiutare, secondo me, con poco realismo, la situazione. Tutto si risolve, è solo un film, è cinema americano, viene da pensare. Forse per questo la differenza è macroscopica?"

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto